

NUCLEARE: IL PIEMONTE E' LA REGIONE DI GRAN LUNGA PIÙ A RISCHIO

I dati ufficiali resi pubblici da ISPRA mostrano come il peso del nucleare pregresso gravi quasi tutto sul Piemonte, sia per quanto riguarda i rifiuti radioattivi giacenti, sia per quanto riguarda gli scarichi di radioattività in aria e in acqua. E poi ci sono i progetti di realizzazione di ben cinque nuovi depositi nucleari senza scadenza, mentre sono ricominciati i trasporti nucleari per il riprocessamento.

Legambiente e Pro Natura, sulla base dei dati recentemente resi pubblici da ISPRA (<http://annuario.isprambiente.it/content/versioni>) nel proprio Annuario, lanciano un forte grido d'allarme: il territorio della Regione Piemonte si sta sempre più configurando come la pattumiera nucleare di gran lunga più grande di tutta Italia!

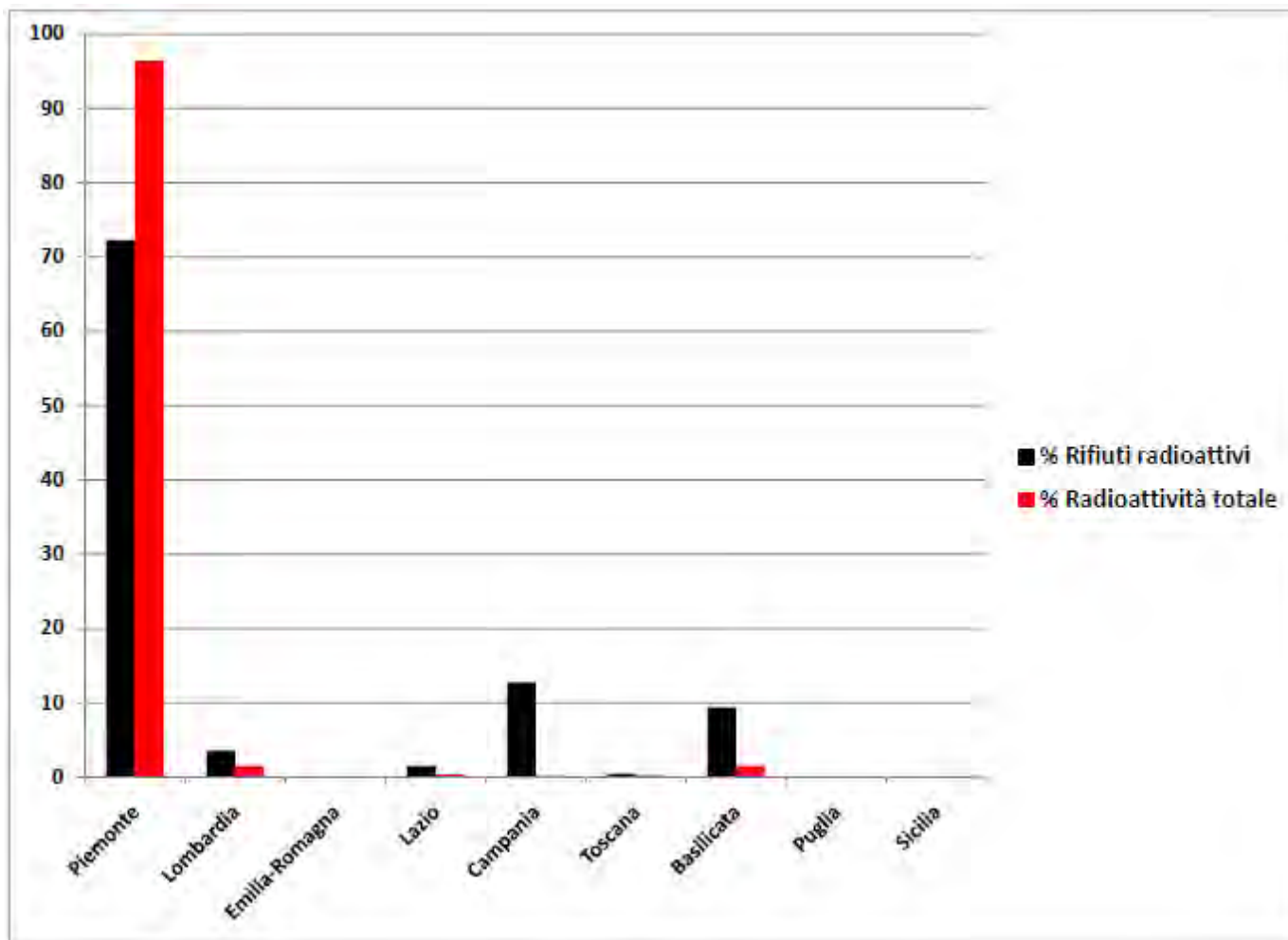


Quattro sono gli aspetti preoccupanti, in continuo peggioramento.

1) **Quantità di sostanze radioattive presenti** (Si veda il file allegato tratto dall'Annuario ISPRA)

Se si considera l'insieme di tutti i tipi di sostanze radioattive presenti, oggi il Piemonte si trova ad ospitarne ben il **96%**.

Se si considerano solamente i rifiuti radioattivi (per i quali non è attualmente previsto nessun trasferimento, ma anzi è previsto il consolidamento della loro presenza grazie alla realizzazione di nuovi depositi nucleari collocati negli attuali siti di Saluggia, Trino e Bosco Marengo), il Piemonte è costretto ad ospitarne oltre il **72%**.



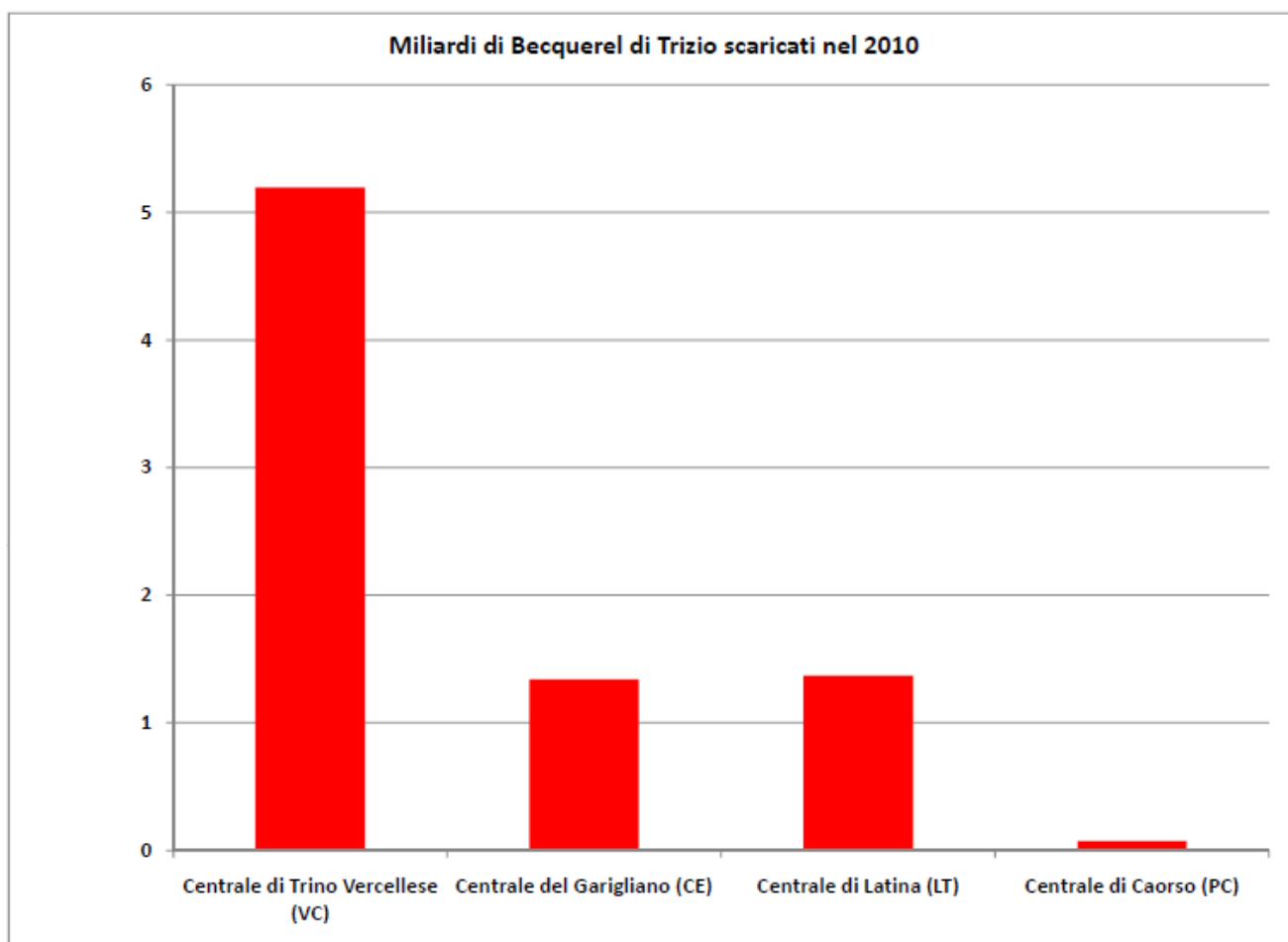
2) Scarichi nell'ambiente di rifiuti radioattivi (Si veda il file allegato tratto dall'Annuario ISPRA)

Le centrali e gli impianti nucleari, persino se non più in funzione, scaricano in aria e in acqua rifiuti radioattivi in modo sistematico e "autorizzato".

I tipi di rifiuti radioattivi scaricati sono molti: Cobalto, Cesio, Uranio, Plutonio, Trizio, ecc

Desideriamo, a titolo di esempio significativo, fissare l'attenzione sul Trizio, una sostanza radioattiva che, come l'Idrogeno, può essere allo stato gassoso, oppure allo stato liquido o di vapore quando è combinato con l'Ossigeno per dare l'acqua: il Trizio gassoso è radioattivo e radioattiva è pure l'acqua cosiddetta "triziata" cioè quella nella cui formula, anziché l'Idrogeno, compare appunto il Trizio.

Quelli che seguono sono i dati sulle quantità di Trizio che le quattro ex-centrali nucleari italiane hanno scaricato in acqua e in aria nell'anno 2010: si nota che il primato spetta di gran lunga a quella di Trino, nel vercellese!



Oltre al Trizio scaricato da tutte le ex centrali nucleari (ma chissà perché soprattutto da quella di Trino!), dall'annuario APAT si ricava che anche il centro nucleare Euratom di Ispra (VA) ne scarica inaspettatamente moltissimo (341 miliardi di Becquerel nell'anno 2010), e, dato che lo scarico avviene nel Lago Maggiore e in prossimità del territorio Piemontese, desideriamo lanciare un nuovo ulteriore grido d'allarme, e mettere al corrente della situazione i Cittadini che abitano sulle sponde della parte meridionale di questo bellissimo lago, nelle province del VCO e di Novara.

3) Autorizzazioni per nuovi depositi nucleari senza scadenza

In Piemonte sono già stati autorizzati, oppure sono in avanzato corso di autorizzazione, numerosi nuovi depositi nucleari, uno a Bosco Marengo (AL), due a Saluggia (VC) e due a Trino (VC).

Formalmente si tratta di depositi "temporanei", ma siccome del deposito nazionale "definitivo" non se ne parla neppure, è facile pensare che questi numerosi depositi in fase di realizzazione saranno destinati ad ospitare i materiali radioattivi chissà per quanto tempo.

Purtroppo aver deciso di realizzare questi nuovi depositi in queste località, anziché in un sito appositamente scelto con criteri oggettivi, significa aver deciso di aumentare i rischi in caso di un eventuale incidente, o atto terroristico, o catastrofe naturale: infatti i siti di Saluggia, Trino e Bosco Marengo non sono per nulla idonei per questa funzione, anzi sono veri e propri "siti ad elevato rischio", e oltretutto le quantità di rifiuti radioattivi in gioco, come ben certificato da ISPRA nel suo recentissimo Annuario, sono di gran lunga le più grandi di tutta Italia!

4) Trasporti nucleari, per il riprocessamento e dal riprocessamento

Il Piemonte conosce bene cosa è il riprocessamento, dato che a Saluggia (VC) ha funzionato per circa quindici anni (1970-1985) l'impianto di riprocessamento denominato EUREX.

Questa attività ha richiamato a Saluggia le barre di combustibile irraggiato delle centrali di Latina e Garigliano, ma anche di quella canadese di Pickering, trasformando Saluggia nel sito più nuclearizzato di tutta Italia, con una colossale presenza di rifiuti ad alta radioattività e di Plutonio, e con considerevoli scarichi di radioattività in aria e nel fiume Dora Baltea.

Le Associazioni ambientaliste di tutto il mondo esprimono da sempre viva preoccupazione per le conseguenze sull'ambiente e sulla salute derivanti dal riprocessamento del combustibile nucleare irraggiato, aggravate dal possibile uso militare dell'Uranio e del Plutonio recuperati.

E poi il riprocessamento non è assolutamente necessario: per la maggioranza dei combustibili nucleari (compresi tutti quelli che ci sono in Italia oggi) sarebbe molto più vantaggioso, per quanto riguarda i rischi e persino per quanto riguarda il costo, evitare il riprocessamento e procedere al loro stoccaggio in un idoneo deposito centralizzato, individuato con oggettività, democraticità e partecipazione.

Anche il Ministro Bersani, nel documento "Indirizzi strategici per la gestione degli esiti del nucleare" inviato al Parlamento nel 1999, affermava la necessità di abbandonare la pratica del riprocessamento e specificava testualmente (pag. 19) *"L'abbandono del riprocessamento è motivato dal costo elevato e dalla totale perdita di interesse nei confronti del plutonio recuperato (la cui conservazione costituisce anzi un gravoso problema)"*.

Invece è in corso la spedizione al riprocessamento in Francia di tutti gli elementi combustibile irraggiati ancora presenti in Italia: si è iniziato con i 1.032 elementi della centrale di Caorso (16 spedizioni avvenute tra il dicembre 2007 e il maggio 2010), e si sta proseguendo con gli elementi custoditi a Saluggia e a Trino.

Sono poi da prevedere numerosi trasporti nucleari "di ritorno" per ritrasferire in Italia i rifiuti radioattivi prodotti dal riprocessamento.

Tutti questi trasporti nucleari sono sempre transitati attraverso il territorio del Piemonte e continueranno a transitarvi anche per il futuro, tipicamente sulle tratte ferroviarie Vercelli, Novara, Alessandria, Asti, Torino, Modane, attraverso la Val di Susa, creando così, senza alcuna giustificazione, ulteriori situazioni di rischio in caso di malaugurati incidenti o atti di terrorismo lungo il percorso.

Nonostante precisi obblighi di legge, alle Popolazioni che rischiano di essere coinvolte in situazioni di emergenza a causa dei trasporti nucleari non è mai neppure stato reso noto il contenuto del Piano di emergenza previsto per tale eventualità: così facendo si aumentano ovviamente le conseguenze negative in caso di un effettivo incidente in quanto i Cittadini non sarebbero a conoscenza dei comportamenti da seguire.

Torino, 12 agosto 2012

Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta ONLUS - Settore Energia

Legambiente del Vercellese – Associazione di Volontariato

Pro Natura del Vercellese – Associazione di Promozione Sociale